

La manifestazione per lo sciopero a Napoli



Un momento della manifestazione in piazza Matteotti durante il comizio di Vignola

A migliaia in corteo fino a piazza Matteotti

Sono venuti da tutta la provincia — Gli obiettivi di sviluppo e occupazione — Tentativi di disturbare il comizio subito isolati — I lavoratori della SNIA aggrediti da teppisti di «Nuova Unità» a Porta Capuana

Le lotte e i nostri compiti di oggi

Il compito che sta di fronte al nostro Partito è quello di unire le forze di sinistra e democratiche, al movimento operaio popolare e a Napoli e nel Mezzogiorno molto delicato e di rilievo nazionale. Si tratta, di far fronte a situazioni che hanno un carattere di urgenza, che richiedono interventi immediati e quotidiani e, nello stesso tempo, occorre poi saldare l'emergenza con un progetto di sviluppo economico, politico e culturale che sia capace di far uscire il paese dalla crisi.

La necessità di questa saldatura sta in un momento di crisi in cui il carattere particolarmente virulento che assume il processo inflazionistico a Napoli e nel Mezzogiorno, nel fatto che qui l'inflazione più pesante che altrove opera una gigantesca redistribuzione di ricchezza dalle masse popolari a ceti e gruppi legati alle rendite e alla speculazione.

In secondo luogo tale processo si inverte, accelerando in tutti gli strati sociali una crisi sociale profonda determinata da un progressivo deteriorarsi dell'apparato produttivo napoletano e del Mezzogiorno, con un conseguente crescere di attività marginali e precarie (lavoro nero, lavoro a domicilio, doppio lavoro ecc.) ma anche di vaste masse di disoccupati, anche intellettuali, che si organizzano sul terreno della lotta sociale e politica, rivendendo sul mercato del lavoro per un lavoro stabile e qualificato.

I segni che si cominciano ad avvertire destano qualche preoccupazione, (dai ospedali, ai tranvieri, ai gruppi di disoccupati, ecc.). E' vero, nello stesso tempo, che si sta creando una situazione che si va deteriorando ma anche la spia di come possa diventare reale il processo inflazionistico, che si sta verificando in questi giorni presso il limite della sopportabilità sociale e di cui il nostro Partito deve prendere atto.

La spinta alle corporativizzazioni, alla partecipazione, allo spirito di pura difesa indotta dalla crisi in atto e, per altro verso, il senso di sfiducia e la rinata protesta subalterna di gruppi e di settori sociali che minano la compatibilità delle masse, vanno fermamente contrastati sul piano ideologico e sul terreno unitario dell'iniziativa politica intorno ad alcuni obiettivi chiari, inquadrati nella prospettiva di un rinnovamento profondo di Napoli e del Mezzogiorno. Su questo terreno occorre condurre e sviluppare un grande dibattito di massa.

La questione dei sacrifici da fare che noi comunisti abbiamo posto nel corso della campagna elettorale e che ancora oggi poniamo come condizione necessaria per avviare una nuova politica di sviluppo, la stessa politica che abbiamo sostenuto e che sosteniamo contro «la politica dei due tempi» per una chiara finalizzazione dei sacrifici compiuti, non ha un senso nella coscienza di grandi masse di Napoli e del Mezzogiorno se non viene visibile la prospettiva di lavoro strappando anche conquiste significative nell'immediato che qui l'importanza della lotta è più alta che in questa direzione con l'iniziativa politica e di massa.

Arturo Marzano

Fabbriche, uffici pubblici, scuole, negozi, banche sono rimasti chiusi oggi per quattro ore in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL. I trasportatori sono rimasti fermi per due ore, dalle 10 a mezzogiorno. A Napoli e nella regione, come riportiamo anche in altra parte del giornale, si sono svolte imponenti manifestazioni. Diecine di migliaia di persone hanno ribadito l'impegno di lotta per gli obiettivi dello sviluppo economico, dell'occupazione. A Napoli, in piazza Matteotti ha parlato Giuseppe Vignola, segretario della Federazione nazionale unitaria, al termine di un imponente corteo che ha attraversato il centro cittadino da piazza Garibaldi per il corso Umberto I, piazza Bovio, e via Guglielmo Sanfelice.

Lavoratori di centinaia di fabbriche grandi e piccole, di uffici, di aziende di servizi delle scuole, gli edili e i braccianti, hanno sfilato insieme agli studenti, ai disoccupati, alle donne, a migliaia di cittadini.

Abbiamo visto sfilare, con le bandiere e gli striscioni dei sindacati, i metalmeccanici dell'Alfa Sud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia, della Sime, della Pmi-Mecfond e poi di altre fabbriche: Magnanni, Sperry-Sud, Selenia, Olivetti, Seb, Cantieri Ferro, Slette, Sit-Siemens, Ire, Italcantieri, Fiat-Grandi motori, Simbrunt, Italcantieri, all'industriali della Unid (Motta Alemagna), dell'Alga-Fin, della Cirio, i lavoratori tessili e dell'abbigliamento: Agnani confezioni, Calzaturificio Valentino, ecc. I chimici della Sna-Viscosa e di altre fabbriche, le ragazze socie delle aziende di servizi Bancari, ai tranvieri.

Nella piazza Matteotti, centinaia di lavoratori, mentre cominciava il comizio, gruppetti di provocatori hanno tentato di disturbare gridando e schiamazzando, ma sono stati rapidamente isolati. I disoccupati e gli studenti hanno dichiarato di non avere nulla in comune con i provocatori. Anche la lega socialista rivoluzionaria, con una comunicazione, si è dissociata dal provocatorio. Nel comunicato si affermava:

Il superbacino non si farà: lo ha confermato (dopo le voci che erano circolate recentemente provenienti dalla F.ncantieri) il ministro della marina mercantile, Francesco Fabbri, rispondendo a una lettera che gli era stata inviata dal compagno senatore Antonio Mola proprio per sapere in quali termini stesse la vicenda che ormai si trascina da lontano 1969. E i termini della vicenda il ministro li ha chiariti. Il superbacino non sarà realizzato perché recenti e accurate — a dire del ministro — indagini di mercato hanno dimostrato la inutilità di un tale tipo di impianto.



Donne e giovani hanno partecipato in massa al corteo e allo sciopero generale di ieri

Lo conferma il ministro della Marina Francesco Fabbri

IL SUPERBACINO NON SI FARÀ

Ha risposto ad una lettera del compagno sen. Mola, chiarendo che l'infrastruttura si potrà anche realizzare ma dovrà essere di dimensioni limitate - La decisione scaturita da una analisi di mercato

Un bacino, comunque, se costruito ma le sue dimensioni non dovrebbero andare oltre la capacità ricettiva di 100.000 tonnellate. Come è noto le ultime scelte in merito saranno orientate verso un impianto di 250.000 tonnellate, che già costituisce un ridimensionamento rispetto alla originaria impostazione che addirittura prevedeva un manufatto in grado di accogliere le super petroliere da 500.000 tonnellate.

La concessione a un apposito consorzio di un contributo per la realizzazione di un bacino fisso di carenaggio con anno impianto di degassificazione.

In questa fase furono stanziati 12 miliardi di lire. Il consorzio fu costituito (tra comuni, provincia, Banco di Napoli, Iri e consorzio autonomo del porto) e fu affidata una ricerca a un gruppo di studiosi di fama mondiale per stabilire dopo tempi di costruzione (novi anni) e all'onerare da sostenere (ottanta miliardi) si delineò una proposta per un bacino di carenaggio di 250.000 tonnellate.

Ore di tensione al carcere di Poggioreale

Divampa la rivolta in 1200 sui tetti

La protesta è stata inscenata dai detenuti dei padiglioni Milano, Salerno, Livorno, Napoli per ottenere una maggiore libertà di movimento nelle ore di aria — Tentativi di appiccare il fuoco ad alcune suppellettili di legno — Il ministero di Grazia e Giustizia accoglie le richieste dei detenuti

Ancora in rivolta i detenuti del carcere di Poggioreale. Ieri, intorno alle 15, al termine delle ore di aria, circa 1200 reclusi dei padiglioni Milano, Livorno, Salerno e Napoli, si sono rifiutati di rientrare nelle celle. Gli agenti di custodia che cercavano di fare opera di convincimento sono stati apostrofiati con pesanti epiteti e la direzione del carcere, per evitare che la situazione precipitasse, decise di far ritirare le guardie di custodia dai padiglioni.

A questo punto i detenuti si barriero all'interno dei reparti ostruendo le scale con le brandie in metallo e altre suppellettili varie. Qualche recluso ha cercato di dar fuoco al mobile in legno delle celle, ma si è trattato di tentativi fortunatamente andati a vuoto. Dopo una mezz'ora di dimora si sono spostati sui tetti.

Le richieste dei detenuti del carcere napoletano sono molto semplici. La direzione, per evitare che si verificassero ulteriori casi di violenza aveva disposto che il periodo di aria fosse prolungato dalle 8 alle 15, ma che durante questo periodo non ci dovesse essere mobilità dei carcerati all'interno dei vari padiglioni. Questo, come avevano affermato nei giorni scorsi altri detenuti di altri padiglioni, non era di gradimento per i reclusi che hanno programmato questa rivolta per ottenere più libertà di movimento nei cortili.

Ma, anche se le richieste dei reclusi non si discostano molto da quelle fatte in occasione delle proteste di lunedì e martedì, la tensione all'interno di Poggioreale cresceva di minuto in minuto. Gli agenti di custodia sono stati sotto pressione per una intera settimana. Il malumore si esprimeva fra di loro e si udivano frasi di questo genere: «I veri carcerati a Poggioreale siamo noi», «Le richieste dei detenuti venivano ritenute giuste, ma è anche vero che gli agenti di custodia sono sottoposti ad un vero e proprio tour de force ogni volta che accade qualcosa nel carcere. In effetti si accavallano ore su ore di servizio senza che vi sia mai una interruzione. La tensione è poi terribile.

«Da un momento all'altro ha detto un maresciallo — ho successo in qualsiasi cosa e noi non sappiamo quando andremo via. Le nostre famiglie sono ormai abituate a non vederci». In effetti la situazione di Poggioreale va sempre più peggiorando. Le condizioni di sovraffollamento, le carenze di strutture igieniche, la mancanza di personale rendono impossibile operare all'interno del carcere quella riduzione sociale che dovrebbe essere lo scopo del periodo di reclusione. Mentre raccoglievamo queste voci di malumore i detenuti del padiglione Milano e quelli del Napoli acconsentivano ad un tour de force di rappresentanza, discutere con la direzione sulle richieste formulate. I rivoltosi del padiglione Livorno invece continuavano a restare sui tetti e di tanto in tanto lanciavano tegole contro le guardie che presidiavano il cortile.

Oggi al Maschio Angioino

Manifestazione per la Spagna

Oggi pomeriggio, alle 18, nella sala della scherma al Maschio Angioino, si svolgerà la manifestazione di solidarietà con la gioventù e il popolo spagnolo organizzata dalla federazione comunista napoletana.

Alla manifestazione saranno presenti il compagno Angel Ezana, segretario nazionale dell'unione della gioventù comunista di Spagna, e il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, il movimento popolare di lotta contro il fascismo e per la libertà si va estendendo in tutte le regioni della Spagna.

Lo sciopero generale di ieri, proclamato dalle centrali sindacali, ha visto in piazza migliaia di lavoratori sfidare la repressione del regime di Juan Carlos. Libertà sindacale, amnistia per i prigionieri politici, ripristino di tutte le libertà sindacali sono le richieste dei partiti del coordinamento democratico. La solidarietà internazionale è essenziale per dar forza al momento di lotta del popolo spagnolo, unito e determinato a conquistare la libertà e il pieno impegno delle giovani generazioni nella lotta al fascismo e per la costruzione di un'Europa libera e democratica.

Nei cantieri di un subappalto Gescal

Licenziamenti per 87 edili a Cimitile e a Camposano

Si tratta dell'impresa Fico - Nessuna iniziativa per la Gennaro Acciaio che licenzia tutti gli operai

Da otto giorni sono bloccati i cantieri edili della impresa Fico a Cimitile e a Camposano che costruiscono per conto della Gescal. I 260 operai edili che vi lavorano stanno lottando per imporre il ritiro del licenziamento deciso per 87 di loro compagni.

Il sistema «computerizzato» per la gestione dei semafori recentemente entrato in funzione per una parte degli incroci della città, è stato interrotto da un movimento di protesta. Il sistema da buoni risultati, questo ha indotto i tecnici a dichiarare trionfato l'altro sistema, quello dell'«onda verde», programmato non da macchine ma da uomini, e in modo da avvicinarsi approssimativamente alla situazione reale.

La stessa società a Self-Sime ha reso noto che lo stesso sistema è stato realizzato in scala ridotta a Bologna, dove conteggia il transito e decide quindi la durata delle varie segnalazioni semaforiche in modo da scegliere la circolazione al massimo possibile, e a Piacenza, ma solo rispettivamente in 16 e 21 incroci. Da due anni il sistema da buoni risultati, questo ha indotto i tecnici a dichiarare trionfato l'altro sistema, quello dell'«onda verde», programmato non da macchine ma da uomini, e in modo da avvicinarsi approssimativamente alla situazione reale.

v. f.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 13 novembre 1976. Omobono, Omobono, Omobono. (Domenico) Diogio. BOLLINETTO DEMOGRAFICO. Nati vivi 47; nati morti 1; richieste di pubblica 23; matrimoni religiosi 15; matrimoni civili 2; decessi 19. INCARICHI SUPPLENZA NELLA MATERNA STATALE. Il provveditore agli studi di Napoli, ha pubblicato un comunicato all'ufficio scolastico provinciale la graduatoria per il conferimento degli incarichi di supplente nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 76-77. CIRCOLI CULTURALI. «PABLO NERUDA». Domani nel circolo culturale «Pablo Neruda», via Posillipo 346, avrà luogo l'incontro con la Polisportiva Colli Aminei, il Circolo cul-

ture dopolavoro ferroviario, il Circolo Incontrare, per discutere i problemi dell'associazionismo democratico, del coordinamento di base per una politica comune e della partecipazione democratica alla gestione del patrimonio pubblico. FARMACIE NOTTURNE. Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; Montecalvario: piazza Dante, 71; Chiaia: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Merigliana, 148; via Tasso, 109. Avvocato: via Museo, 45. Mercoledì-Pendini: via Duomo, 57; piazza Garibaldi, 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale C. Lucchi, 5; via S. Paolo, 20. Stella-S. G. Arana: via Foria, 201; via Matteotti, 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei, 249. Vomero-Arenella: via M. Pisciarelli, 138; piazza Leonardo, 28; Posillipo 346, avrà luogo l'incontro con la Polisportiva Colli Aminei, il Circolo cul-

Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Soccavo: via Epomoeo, 154. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano, 174. Bagnoli: via S. Sila, 65. Ponticelli: via B. Longo, 52. Poggioreale: via N. Poggioreale 152/H. Posillipo: via Del Casale, 5. Pianura: via Duca D'Aosta, 13. Piscinella: piazza Municipio, 1. GUARDIA MEDICA COMUNALE. Servizio permanente notturno: notte dalle 22 alle 7; sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 3150.32. Comandante Vigi Urbani. Visita medica e medicina sono gratuite. AMBULANZA GRATIS. Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» e alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8.20 ogni giorno.